



Una delle opere di Michele La Masa



Michele La Masa nella foto di Elio Germani

La Masa, 63 anni, fin da giovane soffre di una grave schizofrenia
La sua tutrice legale: «Ho lottato per fargli avere una vita autonoma»

«Michele salvato dalla sua creatività E dalla cooperazione dei servizi cittadini»

L'INTERVISTA

GIANPAOLO SARTI

Forse il segreto sta in quelle linee sottili. Dritte, curve e ancora dritte. Un ordine geometrico, come a sistemare il caos dell'anima. Lo calma, quasi a cullarlo, per poi esplodere nella magia dei colori.

Andrebbe studiato a fondo il caso del sessantatreenne triestino Michele La Masa, malato di schizofrenia da quando aveva diciassette anni. In mezzo a tante, troppe, vicende di disperazione di cui è imbevuta la città – tra suicidi, violenze, overdosi, emarginazioni e dipendenze – la sua in qualche modo è una vicenda riuscita. Anche grazie alla scoperta di una sorprendente

dimensione creativa nella pittura.

«Ma non è solo questo», ci tiene a precisare Liliana Marchi, ex insegnante in pensione delle scuole elementari, in passato giudice onorario del Tribunale per i minori, volontaria, attivista e soprattutto tutrice legale di La Masa da ben trent'anni. «Michele si è salvato e oggi ha una propria autonomia di vita, grazie a un lavoro di rete».

Ascoltare dalla voce della tutrice cosa significhi «lavoro di rete» permette di cogliere la preziosità di uno sforzo decennale che vede protagonisti, insieme, i servizi di salute mentale, le cooperative e il tribunale. «Ho combattuto tantissimo – spiega – e spesso scontrandomi proprio con i servizi di salute mentale».

Le ultime opere di La Masa

sono raccolte in una mostra esposta nel padiglione "M" del parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, in via Pastrovich 1. L'inaugurazione è in programma giovedì alle 16.

Come era stata scoperta la schizofrenia di La Masa?

La storia di Michele comincia negli anni Sessanta. Da bimbo era stato adottato da una coppia di genitori siciliani molti amici dei miei. Il papà militare, la mamma casalinga. A 17 anni Michele, intelligentissimo, inizia a isolarsi, non va più a scuola. Fino a quel momento frequentava il liceo Galilei. A un certo punto non vuole più contatti con nessuno e la sua parola diventa incomprensibile. Si chiude in camera, copre gli specchi, mangia a dismisura, è aggressivo. La sua è una schizofre-

nia di gravissimo grado, all'inizio confusa da un medico dell'epoca come «una crisi di crescita».

La famiglia?

Non è pronta a gestirlo. Tra l'altro in quegli anni la schizofrenia è una patologia di cui si sa poco. I genitori sono in difficoltà e provano vergogna. Per un decennio, fino ai 28 anni di Michele, la famiglia si chiude con lui. Mamma e papà non escono, non lo portano da nessuna parte. Rifiutano la malattia mentale del figlio.

Lei come entra nella via di Michele?

Siamo nel '90. La madre è morta da un anno, Michele vive con il padre. Noi avevamo contatti continui con la famiglia. Ricordo l'episodio: è Ferragosto, dopo giorni che non sentiamo più Michele, telefoniamo. Non risponde nessuno. Dopo quattro tentativi Michele risponde: papà è morto, dice. Lui era lì, che vegliava sul padre, da tre giorni. Arriviamo in casa con psichiatra, infermieri e polizia. Ci sono anch'io, che aspetto sulle scale. Michele viene portato nella struttura di via Gambini. Ha 28 anni.

Lì incomincia tutto.

Entro in scena io, senza pensare che, come tutrice, gli sarei stato accanto tutta vita. Dovevo innanzitutto fargli avere la pensione di reversibilità del padre e l'invalidità. Il tribunale dei minori è stato di grande aiuto.

E i servizi psichiatrici?

Non è stato semplice lottare per creare un'autonomia di vita a Michele. Ad esempio mi ero opposta alla richiesta di



LILIANA MARCHI
EX INSEGNANTE DELLE ELEMENTARI
VOLONTARIA, ATTIVISTA
E TUTORE LEGALE DI LA MASA

LA MOSTRA

L'inaugurazione giovedì nel parco dell'ex Opp

Michele La Masa, 63 anni, ha scelto di chiamare la sua nuova mostra di pittura "Super Faust in progress". Attraverso il titolo dell'esposizione, analogamente alle mostre precedenti ("Lo specchio di Frankenstein", "Il mio libro di Geometria", "Sulla faccia della terra"), ha creato una narrazione concettuale della sua proposta intellettuale e visiva, piena di enigmi che ci invitano a interrogarci.

Il nome "Super Faust" appare ritagliato in una delle opere. A cosa di riferisce?

La mostra si inaugura giovedì alle 16 al padiglione "M" del parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, in via Pastrovich 1.

G.S.

creare nella sua casa un gruppo appartamento "pesante", cioè condiviso con altre persone ammalate. Mi sono battuta per la sua autonomia e anche per la mia, come tutore.

Ci sono altre figure importanti nella vita di Michele?

Persone valide come le giudici Anna Maria Assanti e Gloria Carlesso che mi hanno fornito tutti gli strumenti. Lo psichiatra Pierpaolo Mazzuia e lo psicologo Paolo Borghi. Ma anche Franco Rotelli, intervenuto quando serviva. Inoltre nella vita di Michele si è inserita un'accompagnatrice, Anita Tonchella, che lo segue dagli anni Novanta. Grazie alla sua presenza Michele ha acquisito le abilità di base. Ma la vita di Michele ha trovato equilibrio perché lo abbiamo a inserirlo in tutte le attività offerte dai servizi: ginnastica, piscina, musica, gite, viaggi.

E poi la pittura.

Nel '93 incontra il artista argentino Guillermo Giampietro, Michele frequenta il suo laboratorio di pittura, l'arte terapia. Così scopriamo il suo talento: opere astratte, bellissime. Ci sono tante geometrie, le forme gli danno sicurezza. Ciò che ha salvato Michele, che ora abita in un gruppo appartamento ed è seguito giorno e notte da due cooperative, la 2001 e la Amico, è stata la presenza costante di persone attorno e l'inserimento nelle attività. C'è un sistema che coopera: Michele non è solo e soprattutto ha cose da fare, è motivato. Le terapie farmacologiche, nel tempo, si sono diradate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Falso allarme Veicolo "sospetto" vicino alla sinagoga

Intervento della Polizia di Stato, nel primo pomeriggio di ieri, nella zona in cui si trova la sinagoga di Trieste, dunque in via San Francesco e dintorni.

Le forze dell'ordine sono state allertate dopo la segnalazione di un veicolo considerato in quel momento «sospetto».

Si è trattato però di un falso allarme: i successivi accertamenti, infatti, hanno dato esito negativo e la presunta emergenza è subito rientrata.

In viale D'Annunzio Investimento sulle strisce Un ferito a Cattinara

Ennesimo investimento in viale D'Annunzio. Ieri verso le 21 un pedone è stato urtato da uno scooter all'altezza dell'intersezione con largo Mioni sulle strisce. Sul posto la Polizia locale. Il pedone, ferito, è stato trasportato con l'ambulanza in ospedale.

A poche decine di metri di distanza, all'intersezione con via Padovan, si era verificato due mesi fa un altro investimento sulle strisce e il pedone, un ingegnere di 48 anni, era deceduto due giorni dopo il ricovero a Cattinara.

Polizia locale Da via Rossetti all'ex Gvt: la mappa degli autovelox

Questa settimana le pattuglie della Polizia locale con l'autovelox opereranno fra strada di Fiume, via Rossetti, ex Gvt, via Flavia, strada per Basovizza e Sr Ts 1. In caso di maltempo i misuratori di velocità saranno installati a rotazione nei box fissi presenti lungo le strade della città. «L'intenzione della Polizia locale e dell'amministrazione comunale - si legge in una nota - non è sanzionare ma far rispettare il limite di velocità per garantire maggiore sicurezza sulle strade».

DOMANI LA PROIEZIONE E L'INCONTRO IN STREAMING

All'Ambasciatori il "live" con Cortellesi

Inarrestabile Paola Cortellesi: prima volta dietro la macchina da presa e il suo "C'è ancora domani" sta volando verso il traguardo dei 20 milioni al box office italiano. «Volevo raccontare la vita di quelle donne che nessuno ha mai celebrato, quelle che si prendevano uno schiaffo in faccia dal proprio marito e poi come cenerentole tornavano a lavorare. La storia me l'ha raccontata mia nonna ma è tremendamente attuale», ha spiega-

to la neo-regista, anche sceneggiatrice e protagonista. Sincero, originale, appassionato, il film conquista e commuove nel suo spiazzante mix tra dramma e sorriso: un equilibrio di registri dal finale travolgente che ha incoronato Cortellesi regina della Festa di Roma.

Per Trieste un'occasione particolare sarà offerta domani alle 10 al Cinema Ambasciatori: verrà infatti organizzata una proiezione speciale

per le scuole, cui seguirà un collegamento live in streaming con l'autrice della durata di circa 40 minuti. L'evento sarà in diretta nazionale e coinvolgerà 55 mila studenti in tutta Italia. Si tratta di un appuntamento rivolto a medie e superiori: se c'è ancora qualche istituto interessato, è ancora in tempo per inviare la sua richiesta a info@triestecinema.it. Anche nell'ultimo weekend, il suo quarto nelle sale, "C'è ancora domani" ha incassato 4.078.584 euro per un totale di 18.905.536, sbaragliando il nuovo capitolo di "Hunger games" e "Trolls 3". Il film è ora sesto tra i maggiori incassi internazionali dalle riaperture post-pandemia, sopra "Minions 2". — FE.GR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA